

Scheggia e Pascelupo



Eremo di San Girolamo



Dopo il torrente Sentino, la Via Flaminia passa sul ponte di Scheggia ed entra nell'abitato. Il ponte è stato ricostruito nel secondo dopoguerra, sul modello di quello edificato nel 1789 e chiamato Botte d'Italia per la sua forma singolare. Il borgo sorse come stazione di posta e di cambio dei cavalli (era detta infatti *mutatio ad Hesis* o *ad Ensem*) all'incrocio del collegamento stradale tra Gubbio-Sassoferrato con la Flaminia, che da qui si inerpica per valicare l'Appennino. Nel XII secolo il paese apparteneva però già all'Eremo di Fonte Avellana, che oggi si trova in territorio marchigiano. Fondato ai piedi del Monte Catria da San Romualdo e diventato una potente abbazia benedettina, l'eremo esercitò il suo potere su cenobi e badie, particolarmente diffusi tra l'XI e il XIII secolo in queste montagne disabitate. Nel territorio comunale sono da vedere l'Abbazia di Santa Maria di Sittia (sec.XI), l'Eremo di Sant'Emiliano in Congiuntoli e, nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, precisamente dietro il Monte Le Gronde, l'Eremo di San Girolamo. Nel paese è stato riallestito un piccolo *Antiquarium* comunale con reperti rappresentati da stele e corredi funerari di età romana.

A qualche chilometro da Scheggia, troviamo Pascelupo, un tempo avamposto fortificato del comitato eugubino e poi dei Montefeltro. Il borgo, completamente ristrutturato, si affaccia su scenari naturalistici molto suggestivi e può essere utilizzato come punto di partenza per escursioni nel Parco Regionale del Monte Cucco o nelle vicinissime Marche.